

ESPIAZIONE TRAMITE IL SANGUE DI GESÙ



In questa presentazione proseguiamo nell'esame della dottrina della redenzione tramite il sacrificio di Gesù e ci soffermeremo sull'aspetto dell'espiazione sostitutiva tramite il sangue di Gesù.

IL SISTEMA SACRIFICALE

Per comprendere il sacrificio di Gesù dobbiamo analizzare il sistema sacrificale che Dio stesso ha istituito dopo la caduta di Adamo ed Eva e poi reso più ricco di prescrizioni e dettagli con la costruzione del santuario. Questo sistema fu dato da Dio ad Adamo ed Eva per ricordare loro la promessa fatta della venuta del Redentore, il Figlio di Dio che sarebbe nato da una donna (vedi **Genesi 3:15**) e per insegnare loro come sarebbe avvenuta l'espiazione dei loro peccati.

Perciò i sacrifici dell'Antico Testamento sono più che una semplice profezia del sacrificio di Gesù; dovevano anche insegnare in base a quale meccanismo il peccatore poteva essere riconciliato con Dio.

Subito dopo il racconto del primo peccato, leggiamo del primo sacrificio: *"Poi l'Eterno DIO fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì"* (**Genesi 3:21**). Quel peccato è stato solo il primo di una miriade di altri e anche quel sacrificio.

Tutti quei sacrifici rappresentavano l'unico sacrificio attraverso il quale tutti i peccati sarebbero stati espiaati. Dopo aver peccato, Adamo ed Eva si erano coperti con delle foglie di fico (vedi **Genesi 3:6-7**). Questo fu il loro tentativo umano di trovare una soluzione al problema della nudità e alla conseguente vergogna. Le foglie di fico rappresentano l'uomo che cerca di salvarsi attraverso le proprie opere.

Dio mostrò loro che nessuna opera umana poteva espiaare i loro peccati; potevano essere perdonati solo attraverso la morte del Figlio di Dio, che sarebbe morto al posto loro per rivestirli della Sua giustizia. Per imprimere con forza questa lezione nelle loro menti Dio rivestì Adamo ed Eva con delle tuniche di pelle di animali, che quindi dovettero essere uccisi per coprire la nudità causata dal loro peccato.

Ogni volta che l'uomo faceva un sacrificio si sarebbe dovuto ricordare che il suo peccato avrebbe un giorno causato la morte del Figlio di Dio affinché potesse essere perdonato. I sacrifici animali avrebbero ricordato all'uomo la gravità del peccato e allo stesso tempo l'immensità dell'amore di Dio.

Nel capitolo seguente della Genesi incontriamo un altare e, ancora una volta, un sacrificio (vedi **Genesi 4:3-5**). Abele aveva fede nella soluzione di Dio per il peccato, la morte del Figlio di Dio al suo posto. Ancora una volta, come nel racconto di Adamo ed Eva, troviamo illustrata la giustizia attraverso le opere, questa volta dall'offerta di Caino: egli offrì qualcosa per cui aveva lavorato. Il sacrificio di Abele era in armonia con quello che gli avevano insegnato i suoi genitori, un insegnamento dato da Dio stesso.

È interessante notare come il principio della giustizia attraverso le opere sia inciso nella natura decaduta dell'uomo. Fin dall'inizio, troviamo peccatori che cercano di salvarsi con le proprie opere. Fin dall'inizio, Satana concepì una contraffazione del sistema sacrificale di Dio: tutti i sacrifici pagani erano fatti per placare una divinità arrabbiata e il sacrificio ultimo per placare un dio molto arrabbiato era il sacrificio umano.

Dio non aveva bisogno dei sacrifici per Sé, ma i sacrifici erano utili per gli uomini. Dio diede il sistema sacrificale affinché gli uomini potessero comprendere che Egli stesso avrebbe sofferto al nostro posto; esso presentava un'immagine meravigliosa di Dio, un Dio misericordioso, disposto a riconciliarsi con noi e a salvarci.

Troviamo che il popolo di Dio ha continuato a compiere sacrifici fino al momento in cui il santuario fu dato a Israele. La prima cosa che Noè fece dopo il diluvio fu costruire un altare e offrire sacrifici (vedi **Genesi 8:20**).

Diverse volte è scritto di Abramo che costruiva altari e offriva sacrifici (vedi **Genesi 12:7-8, 13:18, 22:6-14**). Isacco e Giacobbe fecero la stessa cosa (vedi **Genesi 26:25, 33:20, 35:1-7**). L'altare era un luogo non solo per i sacrifici, ma anche per la preghiera e l'adorazione (vedi **Genesi 12:8, 13:3-4**).

Dio non desiderava i sacrifici in sé e per sé, ma che gli israeliti comprendessero ciò che i sacrifici dovevano insegnare: la misericordia di Dio e la conoscenza del Suo carattere. L'intero sistema dei sacrifici indicava il fatto che Dio avrebbe provveduto al sacrificio per i peccati offrendo Sé stesso. Questo pensiero avrebbe dovuto ispirare nelle persone un profondo pentimento e la volontà di rinunciare al peccato nella loro vita.

L'AGNELLO NELL'ANTICO TESTAMENTO

ABRAHAMO E ISACCO

La storia di Abrahamo e Isacco sul monte fa luce sul grande piano della redenzione. Era un'immagine di ciò che il Padre e il Figlio avrebbero passato per offrirci la salvezza. Per ordine di Dio, Abramo prese suo figlio Isacco e andò nella terra di Moriah per offrirlo in sacrificio. Abramo lasciò i suoi servi per andare con Isacco da solo sulla montagna (vedi **Genesi 22:1-5**).

“Così Abrahamo prese la legna per l'olocausto e la caricò su Isacco suo figlio; poi prese in mano sua il fuoco e il coltello e s'incamminarono tutt'è due insieme. E Isacco parlò a suo padre Abrahamo e disse: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abrahamo rispose: «Figlio mio, Dio provvederà Egli stesso l'agnello per l'olocausto». E proseguirono tutt'è due insieme” (**Genesi 22:6-8**).

Abrahamo e Isacco avevano legna, fuoco e un coltello. L'unica cosa che mancava era un animale per il sacrificio. Isacco chiese al padre dove fosse l'animale per l'olocausto. La risposta di Abramo fu profetica: *“Figlio mio, Dio provvederà Egli stesso l'agnello per l'olocausto”*.

Dio non solo ha provveduto quel giorno (in realtà un ariete, non un agnello) ma secoli dopo ha donato il vero Agnello. Gesù fu la risposta alla domanda di Isacco, l'Agnello di Dio. È interessante notare che la parola agnello appare per la prima volta nell'Antico Testamento nella domanda di Isacco; e appare per la prima volta nel Nuovo Testamento nelle parole di Giovanni Battista: *“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!”* (**Giovanni 1:29**).

“Così giunsero al luogo che Dio gli aveva indicato, e là Abrahamo edificò l'altare e vi accomodò la legna; poi legò Isacco suo figlio e lo depose sull'altare sopra la legna. Abrahamo quindi stese la mano e prese il coltello per uccidere suo figlio. Ma l'Angelo dell'Eterno lo chiamò dal cielo e disse: «Abrahamo, Abrahamo!». Egli rispose: «Eccomi». L'Angelo disse: «Non stendere la tua mano contro il ragazzo e non gli fare alcun male; ora infatti so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo figlio». Allora Abrahamo alzò gli occhi e guardò; ed ecco dietro di lui un montone, preso per le corna in un cespuglio. Così Abrahamo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto al posto di suo figlio” (**Genesi 22:9-13**).

Ad un certo punto Abrahamo deve aver rivelato le sue intenzioni al figlio. Abrahamo e Isacco soffrirono insieme come il Padre e il Figlio soffrirono insieme sulla croce. Isacco avrebbe potuto sfuggire o sopraffare l'anziano padre; l'ubbidienza e la sottomissione di Isacco alla volontà di Abrahamo è una bella immagine dell'arrendevolezza di Gesù, il quale offerse Sé stesso volontariamente, secondo la volontà del Padre (vedi **Giovanni 10:17-18**).

Mentre Abrahamo stese la mano per uccidere Isacco, fu fermato dall'Angelo dell'Eterno. Poi trovò un montone, che offrì al posto di Isacco. Immagina che cosa avrà provato Isacco mentre vedeva il montone ucciso e posto sull'altare su cui egli stesso si trovava fino a pochi minuti prima: lui e suo padre capirono l'idea della sostituzione e dell'amore di Dio come mai prima d'allora. In quest'ultima scena, Abrahamo e Isacco che vedono il montone bruciare sull'altare, Isacco rappresenta il peccatore e Gesù è rappresentato dal montone.

LA PRIMA PASQUA

Un altro caso in cui troviamo un agnello è la prima Pasqua ebraica, celebrata ore prima dell'esodo dall'Egitto. Ogni uomo doveva scegliere un agnello maschio (o un capretto) senza difetto, di un anno. L'agnello doveva essere interamente consumato dalla famiglia o da più famiglie se la famiglia non era abbastanza numerosa. Con il sangue dell'agnello dovevano segnare gli stipiti e l'architrave della porta della loro casa. (vedi **Esodo 12:3-8**).

La notte in cui gli israeliti mangiarono l'agnello e posero il suo sangue sugli stipiti della loro porta, furono liberati dall'Egitto. L'agnello doveva essere senza macchia perché rappresentava Gesù (vedi **1Pietro 1:18-19**).

L'Angelo dell'Eterno risparmiò il primogenito delle case dove gli stipiti erano stati cosparsi del sangue dell'agnello. Quella notte, in ogni casa qualcuno doveva morire: o l'agnello o il primogenito. Anche questo episodio insegnò loro l'idea della sostituzione; insegnò anche che il sangue dell'agnello aveva assicurato loro la liberazione dalla schiavitù. Era un'immagine del sangue di Gesù che ci libera dalla schiavitù del peccato.

LA PROFEZIA DI ISAIA 53

La stessa profezia che parlava delle sofferenze del Messia menzionava che Egli sarebbe stato come un agnello portato al macello: *“Maltrattato e umiliato, non aperse bocca. Come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori, Egli non aperse bocca”* (**Isaia 53:7**).

La Bibbia insegna chiaramente che Cristo è morto al nostro posto. Notate tutti i riferimenti alla morte sostitutiva del Messia presenti in Isaia 53:

- *“Egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori”* (**Isaia 53:4**).
- *“Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità”* (**Isaia 53:5**).
- *“Il castigo... è caduto su di Lui, e per le Sue lividure noi siamo stati guariti”* (**Isaia 53:5**).
- *“L'Eterno ha fatto ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti”* (**Isaia 53:6**).
- *“Colpito per le trasgressioni del Mio popolo”* (**Isaia 53:8**).
- *“Dopo aver dato la Sua vita in sacrificio per il peccato”* (**Isaia 53:10**).
- *“Si caricherà delle loro iniquità”* (**Isaia 53:11**).
- *“Egli ha portato il peccato di molti”* (**Isaia 53:12**).

Alcuni cristiani rifiutano l'idea della morte sostitutiva di Gesù perché vedono un Dio sadico che ha mandato il Figlio a soffrire la Sua ira per risparmiare noi; pensano che questa idea sia contraria al carattere d'amore di Dio. In effetti, se Gesù non fosse uguale al Padre, allora il vangelo sarebbe una cattiva notizia; che razza di padre sarebbe Dio se torturasse Suo Figlio perché siamo colpevoli? Sarebbe un dio da cui fuggire. Se Gesù non fosse uguale al Padre, allora ci troveremmo di fronte a un problema: perché il Padre non si è sacrificato ma avrebbe mandato un Figlio, a Lui inferiore? Forse per egoismo?

Il vangelo non è una storia con tre protagonisti, come se, per risparmiarci, Dio avesse fatto soffrire Suo Figlio per la nostra condanna. È piuttosto una storia con due protagonisti: per risparmiarci, Dio ha preso su di Sé la nostra condanna nella persona del Figlio. Come un padre si assume la responsabilità dei danni commessi da un figlio piccolo, così il nostro Padre celeste ha preso su di Sé la conseguenza di un danno a cui non potevamo riparare: la trasgressione della legge di Dio.

Gesù non ha subito la volontà di un Padre a cui era obbligato a sottomettersi e che lo ha costretto a subire la croce. Infatti, il Figlio di Dio ha concepito il piano della salvezza insieme al Padre prima ancora del sorgere del peccato (vedi **Efesini 1:3-5**, **2Timoteo 1:9**, **Tito 1:2**). Anche mentre era sulla terra come uomo, Gesù si è sottomesso volontariamente al Padre nell'adempiere il piano della salvezza; infatti, affermò che Egli stesso stava deponendo volontariamente la Sua vita (vedi **Giovanni 10:17-18**).

L'AGNELLO DI DIO

Sulla base dei passi dell'Antico Testamento appena citati e del sistema sacrificale, quando Giovanni Battista identificò Gesù come l'Agnello di Dio, i suoi ascoltatori avrebbero dovuto comprenderne le implicazioni: *“Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!»”* (**Giovanni 1:29**).

Oggi, quando pensiamo a un agnello, pensiamo alla fragilità, alla debolezza, all'innocenza e alla mitezza. Considerata la loro conoscenza delle Scritture, gli uditori di Giovanni avrebbero dovuto pensare alla purezza, alla mitezza e soprattutto all'espiazione sostitutiva. Il sistema sacrificale del santuario insegnava chiaramente l'espiazione tramite la morte sostitutiva dell'innocente Figlio di Dio.

Nel sistema sacrificale il peccatore sceglieva un agnello (o un altro animale) senza macchia, il migliore che poteva trovare, e lo portava al santuario.

Portava l'animale per manifestare la sua intenzione di riconciliarsi con Dio. Perdeva un animale a causa del suo peccato; era il suo animale, ma in realtà era un animale che apparteneva comunque a Dio (vedi **Salmo 50:10-11**). Giovanni Battista non disse: “Ecco l'Agnello del mondo, che toglie il peccato del mondo!”. Qualcuno avrebbe potuto pensare che se il mondo era caduto nel peccato, allora il mondo avrebbe dovuto provvedere a un agnello; ma il mondo non poteva offrire un “agnello” senza macchia *“poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”* (**Romani 3:23**).

Solo Dio avrebbe potuto donare un agnello e ha provveduto all'Agnello: Dio ha donato il meglio che poteva trovare, Gesù. Gesù era il miglior dono che Dio potesse fare all'umanità. Ora abbiamo un agnello da portare a Dio, l'immacolato Figlio di Dio; non il peccatore, ma Dio stesso ha sofferto la perdita a causa del nostro peccato. Nel dare Gesù, Dio ha mostrato il Suo desiderio di riconciliarsi con noi (vedi **2Corinzi 5:18-19**); ora gli uomini possono portare a Dio l'Agnello di Dio per manifestare il loro desiderio di riconciliarsi con Lui.

L'Agnello di Dio toglie il peccato del mondo. Il verbo greco tradotto con togliere è *airō*, che letteralmente significa togliere, rimuovere, sollevare. Giovanni lo usò anche in questo versetto: *“E voi sapete che Egli è stato manifestato per togliere via i nostri peccati; e in Lui non vi è peccato”* (**1Giovanni 3:5**). Il verbo comunica l'idea di prendere qualcosa su di sé; per togliere il peccato del mondo, Gesù doveva prenderlo su di sé.

La parola peccato e mondo sono entrambi al singolare; Giovanni Battista si riferiva al problema del peccato, al peccato come principio. Gesù prese su di sé il peccato del mondo; Egli non era semplicemente l'Agnello che si è offerto solo per i salvati, ma *“ha dato Se stesso come prezzo di riscatto per tutti”* (**1Timoteo 2:6**).

ESPIAZIONE TRAMITE IL SANGUE

L'idea dell'espiazione è centrale nelle Scritture. La parola ebraica *kâphar* ha in sé l'idea di coprire e potrebbe essere tradotta con condonare, placare, rimuovere, purificare, perdonare, riconciliare. Espiare è coprire il peccato con il sangue di un sacrificio.

Il peccato è un problema fatale e così Dio disse al popolo di portare il peccato dalle loro tende alla Sua tenda perché Egli sapeva come gestire questo problema. L'espiazione era compiuta con il sangue perché il sangue rappresenta la vita di un essere (vedi **Levitico 17:11**). Infatti, di Gesù era stato profetizzato: *“Perché ha versato la Sua vita fino a morire”* (**Isaia 53:12**).

“E, secondo la legge, quasi tutte le cose sono purificate col sangue; e senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati” (**Ebrei 9:22**).

Il testo insegna chiaramente che non ci può essere perdono del peccato senza spargimento di sangue, cioè senza un sacrificio. Negare la verità sull'espiazione sostitutiva tramite il sangue significa negare il cristianesimo, poiché la nostra fede è fondata sulla morte sostitutiva di Cristo e sulla Sua risurrezione.

Se il sacrificio di Gesù non fosse sostitutivo come alcuni credono, lo spargimento di sangue di Gesù non sarebbe stato essenziale per il perdono. Se così fosse, perché Dio avrebbe ordinato una serie di rituali che il sacerdote doveva compiere con il sangue del sacrificio dopo la morte dell'animale? Se Gesù avesse dato la Sua vita solo perché non si oppose alla morte, ma tutto questo era solo un incidente di percorso, il rituale del santuario si sarebbe fermato con la morte dell'animale.

Se la morte di Gesù non fosse stata sostitutiva, allora ci sarebbe da obiettare molto su ciò che Dio ha ordinato agli israeliti riguardo ai sacrifici. Ma da come Dio ha prescritto i sacrifici nel santuario possiamo essere certi che la morte di Gesù è sostitutiva e che l'espiazione avviene tramite il sangue di Gesù.

Nella descrizione dell'olocausto leggiamo: *“Poserà quindi la sua mano sulla testa dell'olocausto, che sarà gradito al suo posto, per fare l'espiazione per lui” (Levitico 1:4)*. L'imposizione della mano sulla testa dell'animale era un gesto che simboleggiava il trasferimento della colpa dal peccatore all'animale stesso. Poi il peccatore uccideva l'animale e l'animale era accettato al posto del peccatore; in altre parole, l'animale perdeva la vita al posto del peccatore.

Dopo che il sacrificio era offerto, il peccatore poteva tornare alla sua tenda, ma il sacerdote aveva ancora del lavoro da fare. Il sacerdote compiva dei rituali con il sangue del sacrificio oppure mangiava la carne del sacrificio; tramite questi rituali la colpa del peccato veniva trasferita al santuario.

Anche nel piano della salvezza Gesù ha un ministero da svolgere dopo essere diventato Agnello di Dio: quello di intercessione in qualità di nostro Sommo Sacerdote. Nella lettera agli Ebrei è scritto: *“Ma Cristo, essendo venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario, non con sangue di capri e di vitelli, ma col proprio sangue, avendo acquistato una redenzione eterna” (Ebrei 9:11-12)*. Gesù è entrato nel santuario celeste con il proprio sangue per svolgere il Suo ministero di intercessione.

L'insegnamento del sistema sacrificale è molto chiaro ed è anche molto chiara l'interpretazione che ne hanno dato gli autori del Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento conferma ciò che Dio ha insegnato attraverso il santuario: Gesù ha dovuto versare il Suo sangue e morire al posto nostro per poter perdonare i nostri peccati. Se l'idea dell'espiazione sostitutiva tramite il sangue di Gesù non fosse vera, come mai anche gli apostoli hanno scritto del sangue di Gesù. Ecco i riferimenti al sangue di Gesù nelle epistole del Nuovo Testamento:

- *“Ma sono gratuitamente giustificati per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Lui ha Dio preordinato per essere il propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue” (Romani 3:24-25)*.
- *“Molto più dunque, essendo ora giustificati nel Suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di Lui” (Romani 5:9)*.
- *“In cui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia” (Efesini 1:7)*.
- *“Poiché Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Suo amato Figlio, in cui abbiamo la redenzione per mezzo del Suo sangue, il perdono dei peccati” (Colossesi 1:13-14)*.
- *“Infatti, se il sangue dei tori e dei capri e la cenere di una giovenca aspersi sopra i contaminati li santifica, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offerse Se stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!” (Ebrei 9:13-14)*.
- *“Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, ha sofferto fuori della porta” (Ebrei 13:12)*.
- *“sapendo che non con cose corruttibili, come argento od oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia” (1Pietro 1:18-19)*.

- *“Se diciamo di avere comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità; ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione l’uno con l’altro, e il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1Giovanni 1:6-7).*
- *“A lui che ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel Suo sangue, e ci ha fatti re e sacerdoti per Dio e Padre Suo, a lui sia la gloria e il dominio nei secoli dei secoli. Amen” (Apocalisse 1:5-6).*
- *“E cantavano un nuovo cantico dicendo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato, e col Tuo sangue ci hai comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (Apocalisse 5:9).*
- *“Costoro sono quelli che sono venuti dalla grande tribolazione, e hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell’Agnello” (Apocalisse 7:14).*